

A Marianna Brighenti, Pisa 30 Gennaio 1828

Battuta all'asta da Christie's in Roma, il 17 giugno 2004, venduta per la rispettabile cifra di 32.240 euro, e poi finita nell'archivio privato di Raffaele Garofalo; non conosciuta prima (o meglio: se ne conosceva l'esistenza ma non il contenuto), questa lettera a Marianna Brighenti non è, né poteva essere inclusa nel classico *Epistolario* del MORONCINI, o nel più recente BRIOSCHI-LANDI; ma è sfuggita anche al buon DAMIANI, la cui edizione delle *Lettere* pur data al 2006. Per altre notizie si veda la relativa pagina web di [Christie's](#) [08-04-2014], con riproduzione a bassa risoluzione della prima facciata dell'autografo, e minima bibliografia con note non peregrine, ove se ne eccettui la fantasiosa illazione sull'innamoramento di Giacomo per Annetta Brighenti, che sembra propalata dal solito cronista in cerca di facili *scoop*, e fondata su superficialità e incompetenza¹.

Completavano il lotto alcune litografie; fra le quali è il ritrattino inciso – a dir il vero non solo uno – del Leopardi, ovvero quello in rame del Guadagnini, di cui è ben noto che papà Brighenti fece tirare una trentina di esemplari². Nello stesso Brighenti leggiamo che Marianna «si *tenne* onorata»³ della risposta del conte: «cortese lettera», ma non d'amore, e men che mai lacerata poco prima della morte (1883), come voleva una romantica quanto improbabile tradizione, accolta anche dal Moroncini. Per queste e altre notizie, e per un approccio meno epidermico si veda LAURA GHIDETTI, *Giacomo e Marianna: una lettera inedita di Leopardi*, con introduzione, nota testuale, commento e riproduzione anastatica, in «Rassegna di letteratura italiana», a. CIX, 2005, 1 (gennaio-giugno), pp. 122-131. Ne esempio il testo, ma correggendo alcune lievi sviste in cui è incorso l'editore⁴, e restituendo appieno la grafia dell'autografo, in conformità all'usuale prassi editoriale leopardiana (cioè accenti gravi al posto degli acuti, nella fattispecie in *benchè*; *Poichè*). Non per ciò il lavoro è disprezzabile, tanto più che questa meritoria edizione ha finalmente risolto un mistero più che secolare. E al di là delle lievi mende⁵, non posso che

¹ La GHIDETTI, citata a testo *infra*, è troppo indulgente nel sobrio ed elegante rimando alla nota, sulla busta contenente il lotto, di un precedente anonimo possessore della lettera, forse ottocentesco; nota subito accolta dallo specialista della sezione manoscritti di Christie's Italia, di cui tacere il nome è bello, e amplificata dai soliti cronisti di turno (per es. l'insipiente S. di www.iltempo.it, o l'anonimo cronista di *adnkronos*), privi affatto di senso storico, e segno della scadente qualità di un'informazione basata sull'*audience*. Cfr. comunque, ma per i rapporti di Leopardi con Marianna, EMILIO COSTA, *Un amore sconosciuto di Giacomo Leopardi*, in *Note Leopardiane*, seconda edizione, Milano, Ulisse Lombardi, editore, 1889, pp. 57-69. E, come parrebbe suggerire il ritrovamento, forse lo smarrimento dell'autografo non fu un pretesto dell'anziana Marianna per non mantenere la promessa fatta al Viani di lasciargli visionare la lettera (cfr. *ibid.*, partic. p. 65), tanto più che la lettera non contiene alcunché di “compromettente”.

² Lettera da Bologna del 18 ottobre 1829 (BRIOSCHI-LANDI 1502, d'ora in poi siglato BL).

³ Lettera del Brighenti, da Bologna del 7 maggio 1828 (BL 1250).

⁴ Segnerò in **grassetto**, a beneficio di chi legge, le lezioni autentiche.

⁵ A parte il testo della lettera, unico refuso di rilievo, a p. 128 n. 7, «Lorenzo Pienotti», invece di *Lorenzo Pignotti*. L'errore di datazione a p. 123 *ab in.* è un'evidente svista autocorretta già a fine pagina, e nel seguito.

lodarne la bella e precisa introduzione, l'accuratissima *Nota al testo*, e l'esaustivo commento.

Per l'indirizzo e la descrizione rimando al citato Christie's: «*A Madamigella Marianna Brighenti, Strada Stefano No 76. Bologna* (indirizzo autografo in quarta p. e traccia di sigillo in ceralacca alla chiusura; *due pagine* piene 8°, traspare l'inchiostro al *verso* ma senza intaccare l'intelligibilità del testo)». Una più accurata descrizione, naturalmente, nel lavoro della Ghidetti, partic. a p. 126.⁶

Nella prima parte del mio commento, a parte qualche precisazione, ho sintetizzato le note di quello della Ghidetti. Ho invece abbondato nel commento del post-scritto, perché rilevante nella storia della composizione delle due *Crestomazie*.



Marianna Brighenti (1808-1883)

⁶ Sintetizzando: un foglio piegato in due, a formare due carte, di mm 130 x 210: testo nella prima, bianca la c 2r; indirizzo a c 2r; timbro di partenza *Pisa*, timbro d'arrivo *Bologna*. L'indirizzo corretto non è però traslitterato: «A Madamigella | Madamigella Marianna Brighenti | Strada Stefano | N.o 76. Bologna [*il toponimo in corpo più grande*]». Il filologo leopardiano non ha bisogno del mio aiuto per sapere che Strada [Santo] Stefano n. 76 è anche la sede della Stamperia delle Muse, casa editrice e tipografia da cui erano, da poco più di un anno, usciti i *Versi*.

Signora ed Amica pregiatissima

Non saprei dire quanto mi abbia rallegrato la gentilissima sua lettera de' 23;⁷ prima per la nuova che vi si contiene⁸, la quale mi ha dato una consolazione maggiore assai, che se si fosse trattato di un affare mio proprio; poi per la nuova testimonianza di affetto che il Papà mi ha dato, prendendosi pensiero di farmi pervenire immediatamente quella notizia; finalmente (e questa non è stata già l'ultima causa, **benchè** io la dica in ultimo luogo) per la grata memoria in cui **Ella** con tanto gentili espressioni dimostra di conservarmi. La ringrazio vivamente, e di vero cuore; e la prego a ringraziare tanto tanto il Papà, e rallegrarsi con lui senza fine per parte mia, assicurandolo che poche altre cose mi sarebbero potute riuscir care tanto, come l'avviso che egli mi ha fatto giungere per così gentil mezzo.

Io non ho scritto per non annoiare, non avendo materia di qualche momento. Ma la mia salute in questo inverno è stata sempre assai sopportabile; e io non finirò mai di lodarmi di questo benedetto clima di Pisa⁹, dove (se tutti gli anni corrispondono al presente) non si sa che cosa sia vero freddo. Intanto la loro compagnia mi sta sempre nell'anima; il mio desiderio di riveder Bologna, e di ritrovarmi con loro, è infinito; ma il quando, non lo so ancora prevedere. Mille ringraziamenti, mille saluti cordiali alla Mamma e all'Annetta; le quali desidero che mi abbiano in memoria, non come letterato, ma come amico vero ed affettuosissimo. **Poichè Ella** vede la Signora Ferrucci, mi favorirà molto, se vorrà farle i miei complimenti¹⁰. Continui a volermi bene, e mi creda, come sono veramente di tutto cuore

⁷ E quindi non del 20 gennaio, come da errata lettura di BL, II, p. 1446 (n° 1210). Il che è confermato dalla visione autoptica dell'originale in Casa Leopardi, bacheca ms. cart. 6, n. 9, da parte della Ghidetti; che riconferma, peraltro, la datazione già offerta, a suo tempo, dal Moroncini.

⁸ Il dissequestro delle opere del Monti, che il Brighenti andava pubblicando in quegli anni fra ostacoli d'ogni sorta (oltre alla solita censura, gelosie varie, acuite dalla crisi del commercio librario). Sulla vicenda v. MARIA GIOIA TAVONI, *Un editore e tre tipografie*, in *Leopardi a Bologna*, Atti del Convegno di studi Studi per il Secondo Centenario Leopardiano, a cura di MARCO A. BAZZOCCHI, Firenze, L. S. Olschki, 1999, pp. 79-111, partic. pp. 107-9.

⁹ Stando all'*Epistolario* Leopardi fu a Pisa dal 9 novembre 1827 (cfr. lettera a Paolina del 12 novembre in BL 1158 che però osservano – II, p. 2279 – che il visto sul passaporto è del giorno 7) fino al 6 giugno 1828 (cfr. BL 1273, lettera del Soderini a L. del 9 giugno, lunedì, ove Leopardi è descritto già partito il venerdì precedente; stando però al passaporto L. sarebbe partito da Pisa la sera del 7 per arrivare a Firenze la mattina del giorno 8; con la complicità aggiunta della lettera a Monaldo del 10 ove si parla di viaggio di una sola notte, e curiosamente, pur senza esplicitamente mentire, L. lascia intendere al padre di essere giunto a Firenze il 10, tanto da ingannare parecchi biografi (cfr. BL II, p. 2292, n° 1274, n.1). Un caso analogo in occasione dell'arrivo a Bologna il 17 luglio 1825, ma “posticipato”, per il padre, al giorno dopo (BL 703, datata 19 luglio): cfr. ANTONIO CASTRONUOVO, *Leopardi a Imola*, Longo editore, Ravenna, 2006, p. 39 di cui condivido la spiegazione: L. preferiva non far sapere al padre di aver trascurato di scrivere subito dopo l'arrivo (da notare che nella successiva del 22 luglio – BL 706 – L. si tradisce, perché scrive «Nella mia di Lunedì scorso», ma il 19 era martedì, non lunedì). Quanto al conclamato clima di Pisa e al soggiorno pisano rimando senz'altro all'esautiva nota della Ghidetti.

¹⁰ Ovvero felicitazioni per il recente matrimonio (27 settembre 1827) della letterata col latinista lughese Michele Ferrucci; su Caterina Franceschi Ferrucci, citata e lodata altrove dal poeta e dai suoi corrispondenti (cfr. gli indici BL), v., anche in rete, il DBI; e soprattutto il più mirato PANTALEO PALMIERI, *Restauri leopardiani, Studi e documenti per l'Epistolario*, Longo Editore Ravenna, 2006, p. 15 ss., sostanzioso ed esaustivo, anche se, essendo ristampa dalla *Miscellanea Pasquini* del

Suo d.mo ed aff.mo s.re ed
amico
Giacomo Leopardi.

Ho ricevuto da Firenze l'Antologia del Brancia¹¹, e ne ringrazio bene il Papà. Mi scrivono da Recanati che fino dal 3¹² **Dicembre** consegnarono al Baluffi¹³ di Ancona l'Antologia francese di Noël (di cui già scrissi altra volta al Papà), e che il Baluffi promise di farla pervenire costà prontamente. Se il Papà l'avesse ricevuta, mi farebbe molta grazia a spedirmela per lo stesso mezzo; ed in tale occasione, gradirei che, se egli non ha da farne altro uso¹⁴ per ora, mi mandasse anco quel

medesimo 2005 cui risale la pubblicazione dell'inedito, l'inedito stesso vi è ignorato. Anche la Ghidetti dedica alla Franceschi una lunga e documentata nota, ma sembra non aver compreso il passo, perché non accenna minimamente al matrimonio.

¹¹ Per la spedizione cfr. la lettera di Carlo Leopardi del 30 novembre 1827 (BL 1179), da tener presente anche per l'antologia francese di cui fra breve. Si tratta dell'*Antologia italiana* del cav. FRANCESCO BRANCIA, dai Torchi di Giulio Didot Maggiore Tipografo del Re, Parigi, 1923. L'opera, richiesta ai fini della *Crestomazia* poetica, è presente nel *Catalogo della Biblioteca Leopardi* (1847, edito nel 1899, che io leggo nell'ed. 2011). La stessa era stata recensita, con un articolo a firma URBANO LAMPREDI, nell'«Antologia», t. 17, febbraio 1825, pp. 79-89, che Leopardi può ben avere letto. Rigorosamente attenta ad evitare addentellati politici e «tutto ciò che poteva solleticare o accendere l'immaginazione» (LAMPREDI, p. 88) del pubblico giovanissimo cui era destinata, giunge a volte al grottesco, per non dir «sacrilego», di modificare alcuni versi famosi, per es. Dante, *Inf.* V, 136, ivi trascritto «La destra mi baciò tutto tremante», o il *Furioso*, IV, VIII, 5-6 trascritto «Credendo, amando non cessai che accolto | l'ebbi mal cauta» (da «tolto | l'ebbi nel letto», corsivi miei). A parte ciò, le ultime pagine dell'articolo (86-9), come del resto la non infelice introduzione del Brancia, lette in chiave leopardiana, presentano alcune suggestioni che saranno ben recepite, quali la necessità di un libro per gli stranieri, e quella di una moderna antologia in prosa (*sic*: il Brancia, che aveva edito una antologia *poetica*, si riproponeva, cosa che poi eseguirà nel 1834 a Napoli, di affiancarvi l'analogo parallelo in prosa), suggestioni puntualmente riprese dal poeta nel commento alle *Rime* del Petrarca e nella prima *Crestomazia*. Il cav. Francesco Brancia nacque a Napoli nel 1787, curiosamente il 29 giugno, come Leopardi. Ne ignoro la data della morte, ma nel 1841 era ancora vivo, come risulta dalle *Notizie di alcuni cavalieri del sacro ordine gerosolimitano illustri per lettere e per belle arti, raccolte dal MARCHESE DI VILLAROSA* [Carlo Antonio de Rosa, 1762-1847], *cavaliere del detto ordine ec.*, Napoli, dalla Stamperia e cartiere del Fibreno, Strada Trinità Maggiore N.° 26. 1841, pp. 63-7, con sufficiente biografia; in rete all'indirizzo:

<http://books.google.it/books?id=1nNfX04AsdgC> [online 08-04-2014].

¹² Su questo 3 nutro qualche dubbio, perché pare piuttosto un 9. Ma la riproduzione non è ottimale: occorrerebbe vedere l'autografo, o una sua riproduzione ad alta risoluzione. D'altro canto il fratello Carlo, nella summenzionata lettera del 30 novembre, oltretutto in mano a Giacomo, afferma che avrebbe spedito il Noël di lì a poche ore; per cui il 3, anche se scritto a memoria, vi si adatta assai meglio.

¹³ Libraio di Ancona; cfr. BL 1199, 1219, 1221, 1243. Da quest'ultima sappiamo che il testo del Noël (J.F. NÖEL-G.F.M.G.DELAPLACE: *Leçons de Littérature et de morale, ou Recueil, en prose et en vers, des plus beaux Morceaux de notre Langue dans la Littérature des deux derniers siècles*, le Normant, Paris, 1804, 2 tomi) basilare nell'idea e nella strutturazione, della prima *Crestomazia* (cfr. l'esauriente BOLLATI 1968, partic. p. XXXVII ss.), al 23 aprile era ancora disperso. Come che sia andata, la quarta edizione delle *Leçons* (1810) finirà per essere presente nel futuro *Catalogo della Biblioteca Leopardi*. Ma la copia in oggetto apparteneva allo zio materno Giuseppe Antici, cui Giacomo l'aveva chiesta in prestito (cfr. BL 1173, lettera al fratello Carlo del 21 novembre 1827).

¹⁴ Allude sicuramente all'edizione delle opere del Monti che il Brighenti andava portando avanti, e di cui si è fatto cenno nella n. 8.

volume che contiene la **Bassvilliana**, edizione di Macerata¹⁵. Mi bisognerebbe vederlo, e poi lo rimanderei tosto, se il Papà se ne avesse a servire ancora.

¹⁵ Un'edizione della *Bassvilliana* edita in Macerata nel 1793 (*In morte di Ugo Basville, cantica*) è presente nel solito *Catalogo*, in un volume rilegato con altre operette del Monti (per inciso fortemente critico verso l'edizione maceratese) e di altri autori (Baretti, Bertola, Pignotti), come parrebbe suggerire anche la lettera a Marianna, per cui non è improponibile supporre si tratti dello stesso volume. Nel qual caso è però improbabile che Leopardi necessitasse proprio della *Bassvilliana*, che conosceva bene e che poteva facilmente consultare in ogni dove, ma soprattutto essendo il Monti ancora in vita non era autore utilizzabile nella preparazione della coeva *crestomazia* poetica. È preferibile pensare che Giacomo avesse in mente un'opera di più difficile reperimento, come il poemetto del toscano Pignotti (*La felicità dell' Austria* [nel catalogo erroneamente *Etruria*] e *della Toscana*, Firenze 1791), che irreperibile non doveva essere però a Pisa, ove questi visse a lungo, insegnò, e anzi divenne Magnifico Rettore della locale Università, ai primi dell'Ottocento. Sta di fatto che nella nuova *Crestomazia* sia il Pignotti che il Bertola saranno inclusi, ma per poesie che non sembrano ivi contenute. E forse tutta la vicenda va semplicemente vista come prestito della biblioteca di Monaldo a rientrare, cfr. il caso di altri due testi montiani nella lettera al Brighenti del 7 marzo 1827 (BL 1050): «Riterrai quanto potrà mai piacerti i due volumi prestatì: se fossero miei (che sai già che non sono) intendi bene che non dovresti pensare di rimandarli mai». Per la silloge in oggetto cfr. invece la lettera di Giacomo al Brighenti del 6 dicembre 1826 (BL 1825) «ti spedii franco, per la posta, sotto fascia, il libro contenente la Bassvilliana, edizione maceratese».

Bibliografia generale

- MORONCINI 1934-41** — *Epistolario di G. L. Nuova edizione ampliata con lettere dei corrispondenti e con note illustrative*, a cura di F. MORONCINI, Le Monnier, Firenze 1934-41, 7 voll. (il settimo con lettere e note aggiunte a cura di G. FERRETTI e indice analitico generale a cura di A. DURO). Per la lettera di Marianna cfr. vol. V, 1938, pp. 46-7, n. 1190. Per la presunta distruzione della lettera *ibid.*, p. 46, n. 2.
- BRIOSCHI-LANDI 1998 (BL)** — G. L., *Epistolario*, voll. 2, a cura di F. BRIOSCHI e P. LANDI, Bollati Boringhieri, Torino 1998, voll. 2.
- BOLLATI 1968** — GIACOMO LEOPARDI, *Crestomazia italiana, la prosa*, introduzione e note di GIULIO BOLLATI, Giulio Einaudi editore, Torino, 1968.
- DAMIANI 2006** — GIACOMO LEOPARDI, *Lettere*, a cura e con un saggio introduttivo di ROLANDO DAMIANI, Arnoldo Mondadori editore, coll. "I Meridiani", Milano 2006.
- CATALOGO 2011** — *Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, nuova edizione a cura di ANDREA CAMPANA, prefazione di EMILIO PASQUINI, Leo S. Olschki, Firenze, MMXI.

Su **Caterina Franceschi Ferrucci** vedi anche ARABELLA RICCÒ, *Caterina Franceschi Ferrucci in Giacomo Leopardi e Bologna: libri, immagini e documenti*, a cura di CRISTINA BERSANI e VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 302-305; nonché ELISABETTA BENUCCI, *Da Leopardi a Gioberti: le relazioni letterarie di Caterina Franceschi Ferrucci*, in «La rassegna della letteratura italiana» a.112, n. 1, 2008, pp. 126-143. La voce del DBI (Dizionario biografico degli Italiani) è di NIDIA DANELON VASOLI, vol. 49, 1997. Anche **Marianna Brighenti** è presente in rete nel [DBI](#) [08-04-2014], vol. 14 (1972), con voce non firmata sul web. La celebre antologia dei **Noël-Delaplace** è reperibile in rete in varie edizioni (in *Google libri* si digiti il titolo dell'opera, piuttosto che il nome degli autori, 30-12-2011). L'*Antologia* del **Brancia** è invece reperibile, se pur con diverso titolo, nell'edizione francese, presso Baudry, del 1840, all'indirizzo web <http://books.google.it/books?id=bN3fCn8MKXkC> [08-04-2014], ove però, trattandosi dell'originaria antologia solo poetica, non è traccia delle critiche mosse a Leopardi nella riveduta edizione napoletana del 1834-35 (2 voll.: 1 *Prose*, 2 *Versi*), su cui cfr. GHIDETTI 2005, p. 125, n. 12, e l'introduzione del SAVOCA alla parallela *Crestomazia italiana, la poesia*, edita da Einaudi nello stesso anno di quella del Bollati.